

Incontro del 15 luglio 2024

Libro letto: **Cuccette per signora** di **Anita Nair**, traduzione di F. Diano, Neri Pozza.

La pubblicità di una polizza assicurativa: un album dove ogni immagine è nella casella "giusta", si porta a spasso il cane, si gioca coi nipoti insieme a un compagno seduto al proprio fianco, ci si prende cura della propria casa. Sono convenzioni tramandate nel tempo, quelle che danno la certezza di aver fatto le cose nel modo corretto, perché è quello che la società si aspetta e così è sempre stato. Se si guarda da più vicino quelle fotografie, ci si accorge però che qualcosa è rimasto "fuori", le persone rappresentate sono figure piatte che non tengono conto delle sfumature, delle incertezze, delle fatiche. Rappresentano veramente quello che si è stati o che si vuole diventare? Janaki, una delle protagoniste del libro, ripensa in questo modo alla sua vita.

In *Cuccette per signora*, sei donne, diverse per età, provenienza, estrazione sociale, carattere, si ritrovano casualmente nello stesso vagone e mentre attendono la loro destinazione, iniziano a conoscersi, a condividere pensieri intimi, delusioni e speranze.

Si guardano alle spalle, al passato di giorni felici e più spesso di giorni brutti, quando la buona condotta voleva dire accettare le richieste della famiglia, rassegnarsi al ruolo di brava moglie e figlia. Ma guardano anche avanti e lungo tutto il tragitto, che percorrono insieme su quel treno, sono alla ricerca delle parole, prima mute, e che ora vogliono far uscire dai loro racconti. E' un viaggio alla scoperta di sé, dei propri sogni, di uno spazio personale che si possa sentire esclusivo, rispondente ai desideri reali, finalmente fuori dalle gabbie a cui sono state costrette.

Si danno consigli, non danno nulla per scontato, ammettono errori, rinunce, ma non si giudicano, e si danno forza reciprocamente.

Questo libro è stato un diario aperto anche per noi del gruppo di lettura, ha riportato a galla ricordi privati e sollecitato molti interrogativi. E' certamente uno spaccato del passaggio verso la modernità di un paese asiatico, tra fughe in avanti e passi indietro ( Anita Nair è abile nel descrivere i limiti di religioni e caste attraverso aneddoti dolce-amari); riconosciamo queste specificità, ma quelle stesse storture, quegli stessi fallimenti li riscontriamo anche nelle nostre realtà e trovano una radice comune nella cultura patriarcale, nella visione dei ruoli di genere, dell'amore, delle relazioni tra i sessi. Un filo unisce le donne del libro e le lettrici: la consapevolezza che la ricerca della felicità parte dal bisogno di libertà, che è poi la libertà di tutte e tutti.